MONDO LAVORO

FOGLIO INFORMATIVO DELLA S.G.C. Sindacato Generale di Classe.
SCRITTO E STAMPATO IN PROP. DIFFUSIONE INTERNA www.sindacatogeneralediclasse.it

Numero 37 copie gratuite mondolavoro@sindacatogeneralediclasse.it Agosto 2026

Articoli

LMO MARCEGAGLIA RAVENNA

DOPO LE FERIE ESTIVE, LO STABILIMENTO DI RAVENNA, IL PIU' IMPORTANTE DEL GRUPPO PER LINEE DI PRODUZIONE, LOGISTICA E SPEDIZIONE (COILS E LAMIERA), DENTRO IL PORTO DI RAVENNA, RICOMINCIA CON GLI STESSI PROBLEMI DI SEMPRE: I MAGAZZINI DI STOCCAGGIO COILS E LAMIERE SONO COLMI, DOVE I LAVORATORI, SIA DIPENDENTI MARCEGAGLIA SIA DELLE DITTE IN APPALTO DI LOGISTICA E SPEDIZIONI, RISCHIANO TUTTI I GIORNI PER LA SCARSA SICUREZZA. NON VENGONO UTILIZZTI SOLO I CARROPONTE PER LA MOVIMENTAZIONE E LO STOCCAGGIO IN TERZA E QUARTA FILA, MA GIRANO ALL'INTERNO CIRCA 350 AUTOTRENI GIORNALIERI E DIVERSI MULETTI, CREANDO INTERFERENZA TRA DI LORO.
DURANTE LE FERIE SONO STATE ESEGUITE MANUTEN-

CIAO Puma

Il 15 agosto 2026 ci ha lasciato il nostro caro compagno Maurizio Puma. Responsabile nazionale dei Lavoratori Metalmeccanici Organizzati per la salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Un operaio metalmeccanico che si è impegnato sul tema con competenza e dedizione nel sensibilizzare tutti i lavoratori e le lavoratrici dell'importanza di lottare, come punto centrale nella lotta di classe, per la tutela della salute e sicurezza dentro e fuori i luoghi di lavoro. Ha scritto vari libri sull'argomento, in particolare sulla situazione dell'ex Ilva di Taranto, spiegando con semplicità e competenza la necessità di eliminare tutte le fonti inquinanti del siderurgico. Dovunque si parlava di sicurezza e di salvaguardia della salute, puma era presente partecipando a conferenze e manifestazioni. Puma è stato un combattente determinato, un uomo gentile, generoso, sempre disponibile e instancabile, un riferimento per tutta l'organizzazione sindacale LMO/ Sindacato Generale di Classe. Ci mancherà tantissimo ma sarà presente nei nostri cuori, nelle lotte, in ogni iniziativa che vedrà protagonisti i lavoratori e le lavoratrici per un cambiamento radicale del sistema capitalista.

R. I. P. □

TARANTO: SERVONO BONIFICHE, SALUTE, LAVORO E RICONVERSIONE...

BASTA CON IL RICATTO OCCUPAZIONALE -

Si sta alimentando un clima di paura attraverso annunci di lettere di licenziamento e scenari di disastro occupazionale, mentre parallelamente si continua a negoziare su come proseguire l'attività produttiva, tentando di eludere gli effetti dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria.
Per il Sindacato di Base LMO siamo di fronte a una manovra strategica di intimidazione, che rischia di coinvolgere non soltanto lavoratrici e lavoratori, ma persino l'autorità giudiziaria, trasformando ancora una volta il ricatto occupazionale nello strumento attraverso il quale giustificare la prosecuzione di un modello industriale che ha prodotto per decenni malattia, morti, devastazione ambientale e precarietà.
È inaccettabile che questo allarme venga sostenuto da aziende e da organizzazioni sindacali che, invece di pretendere un vero progetto di tutela dell'occupazione, sembrano accettare la contrapposizione artificiale tra salute e lavoro.
Noi quella contrapposizione la respingiamo.
Si vuole far passare all'intero Paese un messaggio preciso: la cessazione di un'attività produttiva illecita, che genera malattie e decessi e che paradossalmente produce essa stessa esuberi e cassa integrazione, sarebbe una catastrofe occupazionale.
Ma la realtà è sotto gli occhi di tutti.
Sul piano occupazionale, l'ILVA di Taranto è già da tempo una crisi drammatica, con migliaia di lavoratori costretti alla cassa integrazione e con un futuro ancora incerto. Continuare semplicemente a produrre nelle stesse condizioni non significa difendere il lavoro: significa rinviare il problema e aggravare

segue pag 2

il debito ambientale, sanitario e sociale nei confronti dei lavoratori e della città.

LA VERA ALTERNATIVA È LA RICONVERSIONE

Oggi occorre avere il coraggio di riconoscere ciò che da troppo tempo viene rimosso dal dibattito pubblico: l'unica strada realmente percorribile per tutelare contemporaneamente salute, sicurezza e occupazione è un grande progetto di riqualificazione e riconversione industriale, fondato su bonifiche autentiche e verificabili.

Le bonifiche non devono essere considerate un costo da scaricare sulla collettività, ma una straordinaria occasione di lavoro qualificato e stabile.

Servono investimenti pubblici e industriali per trasformare l'attuale crisi in un progetto di futuro: bonificare, mettere in sicurezza, riqualificare, riconvertire e creare nuova occupazione, garantendo ai lavoratori coinvolti un percorso certo e protetto.

Non accetteremo più che i lavoratori vengano utilizzati come scudo per difendere un modello industriale che ha già dimostrato tutti i suoi limiti.

LE NOSTRE RIVENDICAZIONI

il Sindacato di Base LMO chiede con forza l'apertura immediata di un tavolo istituzionale e sindacale che affronti concretamente la condizione dei lavoratori e il futuro dell'area industriale.

Chiediamo:

- Un censimento completo, trasparente e certificato dei lavoratori diretti ILVA in A.S. e dell'intero indotto;
- Il riconoscimento dell'esposizione all'amianto e dei danni subiti dai lavoratori;
- L'applicazione integrale delle sentenze della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), a partire dalla sentenza del 2022;
- Il riconoscimento del lavoro usurante per le mansioni e le condizioni lavorative che ne presentano i requisiti;
- L'attivazione di misure strutturali di prepensionamento per chi ha pagato sulla propria pelle il prezzo di anni di lavoro in condizioni difficili e nocive;
- Il pieno risarcimento dei danni subiti dai lavoratori, attraverso percorsi certi e trasparenti;
- Bonifiche vere, integrali e verificabili, accompagnate da un piano straordinario di messa in sicurezza ambientale e sanitaria;
- Una riconversione industriale reale, capace di creare occupazione stabile e qualificata e di restituire un futuro al territorio.

SALUTE E LAVORO NON SONO ALTERNATIVI

ZIONI STRAORDINARIE: IN ALCUNE LINEE PER DUE SETTIMANE, IN ALTRE PER 4/5 GIORNI, PERCHE' LE LINEE DOVEVANO RIPARTIRE PER PRODURRE. QUINDI ANCHE I LAVORATORI CHE PRESTANO LA LORO MAESTRANZA NON HANNO AVUTO TEMPO PER RIPOSARSI FISICAMENTE E PSICOLOGICAMENTE, COME PREVISTO DAL TESTO UNICO ART. 81/2008.

DA GENNAIO AD AGOSTO, 40 DIPENDENTI, INCLUSI PRE – POST, MANUTENTORI E OPERAI DI TERZO LIVELLO, HANNO DATO LE DIMISSIONI PERCHE' L'AZIENDA PRETENDE TANTO ANCHE 12 ORE DI LAVORO, IN QUANTO GLI IMPIANTI SONO SOTTO ORGANICO, MARCEGAGLIA PRETENDE SEMPRE PIÙ INCARICHI DA SVOLGERE NEGANDO PERFINO L'AVANZAMENTO DI QUALIFICA

PER QUANTO RIGUARDA LA SICUREZZA E' ABBASTANZA SUPERFICIALE.

L'AZIENDA HA NOMINATO DA ANNI GLI ANIMATORI DELLA SICUREZZA. SIAMO D'ACCORDO CON GLI ANIMATORI, MA SE FOSSERO UTILI A TUTTI E NON SOLO ALL'AZIENDA.

PURTROPPO I COLLEGHI ANIMATORI HANNO GLI OCCHI SOLO PER QUELLO CHE DICE L'AZIENDA, MA NON PER QUELLO CHE DOVREBBERO VEDERE, CIOE' I PROBLEMI DI SICUREZZA NEI CONFRONTI DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI.

I PROBLEMI VENGONO TRALASCIATI, PREOCCUPANDOSI SOLTANTO DI SEGNALARE AI CAPI REPARTO O ALLA DIREZIONE DI FARE MULTE AI LAVORATORI E ALLE LAVORATRICI DELLE DITTE IN APPALTO PER PICCOLE BANALITA'.

LE RLS E LE RSU DEI SINDACATI CONFEDERALI, DOPO ESSERE STATI ELETTI MOLTI HANNO AVUTO CARICHE AZIENDALI, QUINDI NON HANNO TEMPO PER VEDERE I PROBLEMI DI SICUREZZA E SEGNALARLI, COME NON HANNO TEMPO PER VEDERE LE VARIE RITORSIONI CHE SUBISCONO I LAVORATORI.

GLI INFORTUNI DI PICCOLA E MEDIA ENTITA' SONO ALL'ORDINE DEL GIORNO, ANCHE SE DA ANNI L'AZIENDA APPLICA IL PROGETTO " INFORTUNI ZERO".

RIMANIAMO DALL'IDEA CHE L'AZIENDA CONITINUI AD INVESTIRE SOLO PER AVERE PIU' MARGINE E PIU' UTILI, MA SI DIMENTICA CHE I MARGINI E GLI UTILI A PRODURLI SONO LE LAVORATRICI E I LAVORATORI.

TUTTO CIO' GRAZIE AI SINDACATI CONFEDERALI CHE FIRMANO CONTRATTI NAZIONALI E AZIENDALI DI SECONDO LIVELLO, CHE NON TUTELAO I SALARI SEMPRE Più EROSI DALL'INFLAZIONE E L'EFFETTIVA SALVAGUARDIA DELLA SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI E DELLE LAVORATRICI.

E' NECESSARIO CAMBIARE LE COSE CON IL PROTAGONISMO DIRETTO DEI LAVORATORI PER METTERE AL CENTRO DELL'AZIONE SINDACALE GLI INTERESSI DEI LAVORATORI A PARTIRE PROPRIO DALLA TUTELA DELLA SALUTE, DELLA SICUREZZA E DEL SALARIO.

SIAMO CHIAMATI AD ASSOLVERE UN OBIETTIVO INDISPENSABILE!

Abbiamo stimolato confronti, condotto esami, redatto documenti e organizzato conferenze sulle principali sfide che l'umanità sta affrontando, sulla congiuntura politica internazionale e nazionale, sulle dinamiche che influiscono direttamente e/o indirettamente sulle condizioni di deterioramento dei lavoratori e delle lavoratrici, sulla demolizione dello stato sociale.

Abbiamo esaminato il ruolo e le responsabilità politiche e sindacali di coloro che hanno generato e/o sostenuto (nel conflitto capitale/lavoro) questa situazione.

Abbiamo promosso / preso parte alle lotte contro le atrocità prodotte da un sistema capitalista/imperialista, contro il genocidio in Palestina, la corsa agli armamenti, il tentativo di destabilizzare intere regioni con l'uso del boicottaggio, del blocco navale ma anche con armi letali, da parte degli Stati Uniti, della NATO e dei loro Stati subordinati e assoggettati.

A questa realtà partecipano attivamente e/o in modo silente i governi europei e lo Stato italiano che, con il governo e l'opposizione, si trovano allineati sulle posizioni sia di politica estera che interna, al di là delle finte rappresentazioni che ci inondano con informazioni manipolate, censura e acquiescenza, nella sostanza perseguono la medesima direzione, eccetto per le modalità con cui ciascuna parte intenderebbe gestirla.

Abbiamo denunciato: - l'alleanza sostanziale tra la classe datoriale e le burocrazie delle Organizzazioni Sindacali consociate CGIL Cisl Uil. - La normalizzazione e l'incoerenza di gran parte del sindacalismo di base - la condizione della classe lavoratrice, spogliata dei valori, della consapevolezza, della capacità di emancipazione in quanto classe, depredata dei diritti conquistati con la lotta, sia sul piano economico, che normativo, culturale e politico, persino sul concetto di solidarietà di classe.

ABBIAMO PERÒ ANCHE consolidato l' entità della nostra organizzazione sindacale, delineato un percorso e allo stesso tempo continuato a mettere in atto un'azione costante, progressiva e coerente su un fronte di classe. Principalmente nei contesti lavorativi. L'aspetto cruciale che ci distingue come O.S. è, a partire dai luoghi di lavoro, stimolare, favorire il protagonismo dei lavoratori e delle lavoratrici nel percorso, nelle deliberazioni, nelle analisi, nella lotta.

Questo è un lavoro che può ricostruire una coscienza di classe, sovvertire i rapporti di forza a favore dei lavoratori, smascherare i mestieranti sindacali, gli opportunisti devoti soprattutto ai privilegi dei servizi e ridare fiducia alla potenza della classe operaia e più in generale di tutta la classe lavoratrice, unica che può concretamente trasformare lo stato delle cose.

Oggi la nostra azione, giustamente, incentrata soprattutto nei contesti lavorativi, a partire dalla lotta per le esigenze immediate, sul salario, la sicurezza, la salvaguardia della salute, la libertà sindacale, il diritto di sciopero, deve focalizzare le nostre energie anche nel sollecitare i lavoratori a mobilitarsi nei luoghi di lavoro, nelle piazze contro la tendenza bellicista nella quale ci stanno trascinando, trasmettere con pazienza e risolutezza quanto sia importante e determinante il ruolo della classe lavoratrice per mutare le cose e sottrarre tutta l'umanità alle oppressioni del capitalismo.

L.MO./A.L.COBAS-SINDACATO GENERALE DI CLASSE

ATM gioca d'azzardo e perde: ora il conto lo pagano Milano e i suoi lavoratori

Tagli alle corse, carenza di autisti, stipendi fermi: basta gare, basta speculazione, si difenda il pubblico

La notizia della perdita da parte di ATM della gestione della metropolitana di Copenaghen – dopo **18 anni di attività e oltre 134 milioni di euro di ricavi complessivi annui,** non è un episodio isolato, ma **il sintomo di una strategia fallimentare** che da tempo denunciamo: quella delle **gare d'appalto e dell'espansione speculativa all'estero**, sostenuta dai vertici aziendali e dal Comune di Milano.

La francese **RATP** si è aggiudicata l'appalto da **2,2 miliardi di euro fino al 2039**, sottraendo ad ATM una delle sue principali fonti di ricavo internazionale. ATM ha costruito una parte dei propri bilanci su **(s)commesse internazionali e operazioni finanziarie**, come la gestione delle linee danesi e la costituzione di società miste per partecipare a gare in Italia e all'estero.

Secondo la *Relazione annuale integrata 2025*, l'azienda ha investito milioni di euro in partecipazioni e acquisizioni, arrivando a detenere il **100% di International Metro Service S.r.l.** e a fondare la **Milano Mobility Project** con Hitachi Rail e WeBuild.

Una strategia che ha spostato risorse e attenzione **dal servizio pubblico milanese** verso un modello di *finanza di progetto* che punta al profitto, non alla qualità del trasporto pubblico. Nel frattempo, **a Milano si è tagliato oltre il 30% delle corse del servizio di superficie**, allungando le attese alle fermate in modo insostenibile.

Le condizioni di lavoro e salariali sono in continuo peggioramento. Da oltre dieci anni si persegue una politica di riduzione del personale di guida, che si è tradotta negli ultimi anni in una **drammatica carenza di autisti**, con ulteriori tagli alle corse.

Non ci sono i fondi per aumentare gli stipendi dei tranvieri né per potenziare l'offerta di trasporto pubblico, perché **dirottati verso la speculazione**. Ora, con la perdita della gara di Copenaghen, **il castello costruito su gare e appalti mostra tutte le sue crepe**. ATM e il Comune devono riconoscere che **non si può fondare la stabilità di un servizio pubblico su contratti internazionali e operazioni speculative**: le gare si vincono e si perdono, e quando si perdono, a pagare sono i lavoratori e i cittadini.

Non si può pensare di aggredire il mercato estero senza diventare preda dei colossi europei, **mettendo a serio rischio l'azienda fiore all'occhiello del trasporto pubblico italiano.** ATM ne esce indebolita, quindi **più che mai preda delle multinazionali**, proprio alla vigilia della **messa a gara del TPL milanese nel 2027**.

È forte il rischio di **vendita di ulteriore patrimonio aziendale**, di **cessione del pacchetto azionario** o di **"spezzatino" aziendale**. È indispensabile correre ai ripari e **abbandonare ogni piano di project financing**, vero passepartout per l'ingresso dei privati in ATM. Chi gioca sul tavolo verde della concorrenza globale **rischia di perdere il patrimonio pubblico dei milanesi**.

ATM non è una holding privata: è un'azienda pubblica che deve garantire **trasporto, sicurezza, manutenzione e condizioni di lavoro e di salario dignitose**. Ogni euro investito all'estero è un euro sottratto alla rete milanese, ai turni sostenibili, alle assunzioni, alla qualità del servizio e agli stipendi dei tranvieri. A.L. COBAS–SGC chiede che **l'amministrazione comunale e ATM radicalmente la politica delle gare d'appalto**, tornando a investire sul territorio, sui lavoratori e sul servizio pubblico locale.

Occorre **riformare l'intera dirigenza ATM**, alla quale non si può delegare le scelte economiche, strategiche e politiche del servizio pubblico: queste devono tornare **totalmente e direttamente nelle mani della politica**, cioè del Comune di Milano – anche se dubitiamo che vi siano ancora competenze adeguate nella gestione del trasporto pubblico.

Occorre **togliere il giocattolino alle velleità di dirigenti spregiudicati**, veri imprenditori dei soldi altrui – **uno su tutti l'ex AD Giana**, promosso alla guida di Autostrade per l'Italia, artefice di questa politica dissennata.

Il trasporto milanese **non può essere trattato come una scommessa finanziaria**: va difeso come **bene comune**. **Subito si converta ATM SpA in azienda speciale del Comune di Milano**, alla quale affidare direttamente *in house* il trasporto pubblico. *Il servizio pubblico non si gioca. Si difende.*

Anche per questo abbiamo indetto il sedicesimo sciopero il 9 ottobre 2026

PRE-INTESA PER IL RINNOVO CONTRATO NAZIONALE DEL COMPARTO FUNZIONI LOCALI: UN ALTRO ACCORDO AL RIBASSO

La pre-intesa per il rinnovo del CCNL Funzioni Locali 2025-2027, presentata da Governo, ARAN e sindacati firmatari come un grande risultato, rappresenta l'ennesimo contratto al ribasso: un accordo che conferma l'erosione del potere d'acquisto dei salari per le lavoratrici e i lavoratori degli Enti Locali.

Anche questa volta le cifre lorde riportate vengono "gonfiate" perché includono quanto già percepito come indennità di vacanza contrattuale.

Ma non solo: già con il CCNL 2022-2024 era stato sottoscritto un aumento del 5,78% a fronte di un'inflazione nel triennio, certificata dall'Istat, del 16%, con una perdita di 10 punti percentuali di potere d'acquisto.

Anche per il triennio 2025-2027 è previsto un incremento del 5,78% a fronte di un'inflazione proiettata verso l'8%. Ma tutti sanno che l'inflazione reale è molto più alta di quella ufficiale perché gli aumenti vengono calcolati secondo l'indice IPCA che esclude l'andamento dei prezzi energetici, proprio quelli che hanno influito in via primaria sugli incrementi inflattivi negli ultimi anni.

Questo significa che, a conti fatti, con questo rinnovo non si recupera quanto perso a causa dell'impennata dei prezzi e si consolida un'ulteriore erosione del salario reale, ormai ventennale: l'Italia è l'unico paese europeo ad aver registrato un calo dei salari reali negli ultimi vent'anni.

Tanto rumore per nulla anche rispetto al gap storico con gli altri comparti:

- l'indennità di comparto viene incrementata di pochi euro (da un minimo di 9,74 a un massimo di 15,01 euro lordi in base all'Area Professionale, con decorrenza solo dall'1.07.2027 e, peraltro, non influisce sul TFR/TFS);
- con la Legge di Bilancio 2026 sono state stanziate risorse una tantum per gli anni 2027 e 2028 che alla fine portano a ciascun lavoratore circa 10 euro lordi!

Anche il fondo della contrattazione decentrata viene incrementato di pochi euro (52 euro annui lordi procapite!).

Inoltre perdura il divieto imposto dal D. Lgs. 75/2017, mai messo in discussione da alcun Governo, di incrementare negli enti il fondo per la contrattazione decentrata con risorse aggiuntive. I fondi sono sostanzialmente fermi al 2016: da 10 anni i lavoratori degli enti locali (ad eccezione dei Comuni cosiddetti virtuosi, cioè quelli che non hanno utilizzato i pur minimi margini assunzionali previsti dal decreto 34/2019) non possono rivendicare un sostanziale incremento del salario accessorio. La contrattazione decentrata è ormai ridotta a discutere come restare nel limite di spesa imposto dalla legge spostando risorse da una voce all'altra del salario accessorio.

Risorse decentrate la cui distribuzione sarà ancora in gran parte legata alle "pagelline" cioè alle valutazioni discrezionali dei dirigenti. Sappiamo che v**alutazione e discrezionalità servono proprio a** tenere gli stipendi sempre più bassi mettendo in competizione i lavoratori.

Un rinnovo che non affronta il problema degli organici, negli enti locali ridotti ai minimi storici, con personale stremato e responsabilità crescenti a fronte di stipendi che perdono valore anno dopo anno.

Un rinnovo che rinvia per l'ennesima volta il corretto inquadramento del personale educativo e del personale del settore anagrafico, così come manca ancora un intervento di valorizzazione del personale tecnico-contabile-amministrativo che costituisce la stragrande maggioranza degli organici e che sta alla base della concreta erogazione dei servizi.

Eppure le parti, compresi i sindacalisti firmatari, esultano: "un risultato storico", "un risultato senza precedenti"!

La nostra idea di Contratto Nazionale è diversa, e chiara:

Si va a trattare sulla base di una piattaforma, approvata preventivamente dai lavoratori, che a nostro avviso dovrebbe contenere almeno:

- richiesta di recupero integrale dell'inflazione, con aumenti strutturali in paga base;
- richiesta di introduzione di meccanismi automatici di tutela dei salari reali dall'inflazione;
- incremento degli organici attraverso un piano straordinario di assunzioni e una reale riduzione dei carichi di lavoro;
- aumenti del fondo della contrattazione decentrata, abolizione del blocco del fondo al valore del 2016 e abolizione delle "pagelline".
- Reinternalizzazione dei servizi.

Verifica dei risultati della contrattazione attraverso la consultazione dei lavoratori.

Per noi questo rinnovo va respinto perché non è accettabile che si continui a penalizzare sistematicamente chi lavora dirottando risorse pubbliche verso il riarmo, non colpendo l'evasione fiscale i profitti e le rendite finanziare. Questo impianto contrattuale è inaccettabile e va cambiato.

Salario, diritti e dignità non si conquistano con la delega in bianco a Sindacati complici ma solo riprendendo la lotta dal basso e organizzandoci nei luoghi di lavoro.

GIU' LE MANI DALLE NOSTRE TASCHE NON FACCIAMOCI FREGARE IL TFR

Dal primo luglio 2026, per chi è assunto ex novo, il TFR sarà versato direttamente nei fondi pensionistici privati di settore.

I lavoratori e le lavoratrici dispongono di 60 giorni per manifestare il loro dissenso; QUALORA NON LO FACCIANO, NON AVRANNO PIÙ TALE OPPORTUNITÀ.

I fondi pensionistici privati previsti dai contratti collettivi nazionali, già oggi detengono circa 270 miliardi di euro, amministrati direttamente o tramite il circuito bancario, dall'associazione industriale e dai sindacati CGIL, CISL, UIL.

Miliardi di euro sottratti con promozioni fuorvianti ai lavoratori e alle lavoratrici.

La maggioranza dei lavoratori in Italia (circa due terzi) non è caduta nelle manovre delle confederazioni, pronte a presentare il prodotto come un'opportunità vantaggiosa.

Il TFR mantenuto in azienda o presso l'INPS per le imprese con oltre 50 dipendenti, per legge, matura l'1,5% annuo più il 70% dell'inflazione effettiva, una rivalutazione garantita! Il TFR conferito ai fondi, negli ultimi anni ha subito perdite fino al 15%. Inoltre, una volta destinato il TFR ai fondi privati, non è più possibile recedere, neanche in caso di cambio di impiego.

Il sindacato che promuove i fondi pensionistici privati di categoria non tutela più gli interessi dei lavoratori, bensì gli interessi delle proprie strutture burocratiche. Il TFR rappresenta denaro del lavoratore o della lavoratrice, esigibile al termine del rapporto lavorativo; anche nell'eventualità di fallimento di un'azienda, il TFR è recuperabile tramite il fondo di tesoreria dell'INPS.

AIUTATECI A SALVARE I BAMBINI ODV

«I bambini piangono tutti nella stessa lingua»

L'Associazione "**Aiutateci a Salvare i Bambini ODV**" è stata fondata nel 2001 per aiutare l'infanzia in difficoltà della Federazione Russa e dei paesi dove risiedono popolazioni russofone. L'Associazione ha sede a Rovereto (Provincia di Trento).

Opera ed ha operato a Mosca, presso la più importante clinica pediatrica federale russa RDKB, nella città di Beslan, nella Regione di Archangel'sk, di Volgograd e Kursk. Ha inoltre sviluppato piccoli progetti nella Repubblica della Buriatija, in Ossezia del Sud ed Abchasija.

Dalla sua fondazione l'Associazione ha sviluppato innumerevoli iniziative che hanno aiutato l'infanzia in particolare difficoltà nei seguenti ambiti di intervento.

SANITARIO PEDIATRICO: progetti di ammodernamento nella Clinica RDKB di Mosca, nella regione di Archangel'sk e Kursk, corsi di formazione per pediatri di Ulan Ude (Repubblica di Buriazia) .

SOCIALE PSICOLOGICO: a Beslan, negli anni successivi alla strage del 2004, in Ossezia del Sud, Abchasija, a Volgograd in aiuto ai bambini gravemente feriti negli attacchi terroristici di fine 2013

A partire dalla primavera del 2014, a seguito dei tragici eventi in **UCRAINA**, l'Associazione ha iniziato ad aiutare i bambini nelle Regioni di Doneck e Lugansk feriti, ammalati, mutilati e di famiglie povere dei villaggi del fronte. L'aiuto alla popolazione si sviluppa non solo attraverso il

supporto a singoli casi di bambini gravemente feriti o mutilati, ma anche a famiglie, alle strutture medico-pediatriche, dell'accoglienza, asili e scuole ed in generale di supporto all'infanzia locale.

Come sono stati aiutati molti bambini che vivono nell'Ucraina governata da Kiev.

In Donbass Progetti comunitari a favore di ospedali pediatrici (Donezk), reparti di Neonatologia (Mariupol'), Internat, Parchi gioco, Vacanza estive marine, Progetti Scuola, Pasqua e Natale.

IN FAVORE DEGLI ORFANI: dal 2005 centinaia di orfani disabili curati, sostenuti e aiutati ad inserirsi nella società.

Dal 2001 sono stati aiutati migliaia di bambini ed oltre 800 orfani ammalati più o meno gravemente a curarsi. Oltre 30 i Progetti "comunitari" in molte regioni della Federazione Russa e nei Paesi russofoni.

Il Bilancio economico finanziario dell'Associazione è sottoposto a revisione e certificazione da parte di un Revisore dei Conti iscritto all'Albo dei Revisori Contabili. Le spese per l'attività dell'Associazione mediamente **non hanno mai superato mediamente l' 7% del totale degli introiti**. Per ogni Euro donatoci oltre 92 centesimi sono sempre arrivati ai bambini o d ai Progetti.

AIUTATECI A SALVARE I BAMBINI ONLUS
SGC TRENTO
www.aasib.org

Sassonia, l'estrema dx stravince con il voto proletario.

I lavoratori sono diventati tutti Nazisti???.

Un tempo, la stragrande vittoria di un partito di estrema destra, antisistema e antieuropeista come l'AfD in Sassonia avrebbe provocato un'analisi politica vera, senza compromessi, capace di indagarne le cause. Oggi invece i partiti tacciono e, all'unisono, destra e sinistra condividono l'allarme per un presunto declino antidemocratico.

Ovviamente con toni diversi, ma quel 44,5% non è piovuto dal nulla: è il risultato di scelte precise. Scelte politiche che non solo il popolo tedesco, ma tutti i popoli europei stanno subendo. Una politica voluta e dettata da Bruxelles, dalla presidente Ursula von der Leyen.

La Germania, come l'Italia, fondata su un'industria ad alto consumo energetico, ha deciso di entrare in una guerra economica e militare sempre più dura con la Russia, il principale fornitore di energia dei paesi europei. Ha rinunciato a una parte fondamentale del proprio sistema energetico, si è accollata costi enormi e poi ha spiegato a lavoratori, famiglie e piccole imprese che tutto questo era semplicemente il prezzo della virtù geopolitica.

E quando qualcuno chiedeva: "Ma siamo sicuri che tutto ciò sia davvero nell'interesse della Germania?", arrivava subito l'etichetta: filorusso, putiniano, populista, irresponsabile. Lo stesso accade in Italia.

Definiamo la nostra "Democrazia partecipata", certo: basta partecipare dicendo ciò che i governi – o meglio, tutti i partiti filoeuropeisti di destra e sinistra – vogliono sentirsi dire.

Eppure, tra i popoli europei, il desiderio di mantenere rapporti pragmatici con Mosca non nasce oggi. È un orientamento radicato nella storia, nei legami economici e nella convinzione che Europa e Russia abbiano più da guadagnare collaborando che trasformandosi in nemici permanenti.

L'AfD questo lo ha compreso. Il BSW lo ha compreso. I partiti di destra e sinistra, invece, non vogliono cambiare, ecco perché non ne analizzano le cause, e rispondono con una polemica di facciata, evidenziando l'estremismo del partito. E ora assisteremo al solito copione dell'establishment: facce indignate, editoriali sull'"onda nera", conferenze sulla democrazia minacciata e qualche accademico pronto a spiegare ai tedeschi – e a noi italiani – che hanno votato nel modo sbagliato.

Il punto non è che quel 60% degli operai che ha votato per un partito di estrema destra sia diventato improvvisamente razzista. Il punto è capire come un partito così radicale sia arrivato a convincere quasi un elettore su due. E magari evitare la risposta più comoda: "Sono tutti estremisti."

No!. È il risultato di anni di scelte politiche sbagliate che ora presentano il conto. Nel frattempo sono arrivati i costi dell'energia, le difficoltà dell'industria, la paura della deindustrializzazione, salari che non tengono il passo e intere regioni dell'Est che continuano a sentirsi trattate come periferie dimenticate del Paese.

Tutto ciò è il risultato di quel 44,5%. Non serve demonizzare l'AfD. Le sue componenti più radicali, certe posizioni identitarie e alcuni ambienti che le orbitano attorno meritano attenzione critica. Ma continuare a raccontare che il problema siano solo gli elettori dell'AfD è il modo migliore per portare quel 44 al 50%.

La Sassonia-Anhalt non racconta solo l'avanzata dell'estrema destra: racconta soprattutto il fallimento di una classe dirigente che ha scambiato il consenso per obbedienza e la politica per una lezione dall'alto.

E questo non è un problema solo tedesco: lo stesso servilismo verso quei poteri è ben visibile anche in Italia. Ovviamente media e partiti mostrano il volto allarmato. Senza chiedersi chi l'abbia portata fin lì. Forse sarebbe questa la domanda da porsi.

Tre sono le ragioni principali per cui l'AfD ha raccolto una valanga di voti in Sassonia-Anhalt:

1. La maggior parte degli europei non vuole uno scontro con la Russia. Non ne vede il senso, perché motivi reali per una guerra non ce ne sono.
2. È ormai evidente che le sanzioni contro Mosca stanno impoverendo l'Europa. Le persone guardano bollette, carburante, spesa quotidiana e sono giustamente esasperate.

L'Unione Europea è diventata un apparato ingombrante, un organismo burocratico che sembra produrre più problemi che soluzioni.

Se metti sul tavolo questi tre temi, la gente è pronta a votare chiunque pur di farsi sentire.

Questo risultato dovrebbe far riflettere.

La pseudo-sinistra italiana ora si trova a un bivio: deve scegliere se perire con questa Europa responsabile del declino o cambiare drasticamente. E per farlo non servono proclami, ma una cosa è certa, "non si potrà farlo con gli attuali servetti del sistema".

di Tommaso Pirozzi LMO Stellantis Pomigliano..

Scrivete x pubblicare i vostri art.